Dott.ssa. Léïla Eisner
& Dott.ssa. Tabea Hässler

2023 PANEL SVIZZERO LGBTIQ+

RAPPORTO DI SINTESI

Ringraziamenti:
Ringraziamo Leo Theissing, Raja Liechti e Debra Lanfranconi per il loro supporto nella stesura del rapporto e nella realizzazione delle analisi. Ringraziamo anche Lena Scheiwiller per il design. Ringraziamo inoltre tutte le associazioni LGBTIQ+, le riviste e tutte le persone che hanno condiviso e promosso il nostro sondaggio e tutt* coloro che hanno partecipato per aver reso possibile questo rapporto.

PANEL SVIZZERO LGBTIQ+

RAPPORTO DI SINTESI 2023

Dott.ssa. Léïla Eisner & Dott.ssa. Tabea Hässler

PREFAZIONE

Nel 2023, molte discussioni hanno portato in primo piano diverse questioni relative ai diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali e queer/questioning (LGBTIQ+). Queste discussioni comprendono una serie di argomenti, tra cui il divieto delle terapie di conversione a diversi livelli e la crescente visibilità delle persone trans e non binarie nei media. Il sondaggio annuale 2023 del Panel Svizzero LGBTIQ+ includeva domande su questi temi.

Nella quinta ondata del Panel Svizzero LGBTIQ+, presentiamo quattro temi centrali del nostro sondaggio annuale. In primo luogo, forniamo approfondimenti sulle caratteristiche de* partecipant* all'inchiesta, sulla distribuzione demografica e informazioni sulle loro esperienze di discriminazione e di coming out. In secondo luogo, evidenziamo i risultati chiave relativi alle terapie di conversione. In terzo luogo, condividiamo statistiche sui crimini d'odio segnalati, comprese le segnalazioni alla polizia e le esperienze delle vittime. In quarto luogo, presentiamo statistiche chiave relative ai cambiamenti di nome e di indicatore di genere in vari ambiti. Per concludere, forniamo informazioni sulla salute e sul benessere delle persone LGBTIQ+.

Per tenere conto delle sfide specifiche (ad es. situazione legale, discriminazione) a cui i diversi sottogruppi della comunità LGBTIQ+ si trovano confrontati, abbiamo progettato – come nelle precedenti ondate – diverse versioni di un questionario web su misura per le minoranze sessuali (ad es. persone gay, lesbiche, bisessuali o pansessuali) e di genere (ad es. persone trans o intersessuali). Anche le persone cis-eterosessuali interessate sono state invitate a partecipare all'inchiesta. Si prega di notare che una persona può essere sia membro di una minoranza sessuale che di una minoranza di genere. Per ridurre il tempo impiegato a rispondere al sondaggio, l* partecipant* hanno risposto ad una sola versione del questionario. Tutte le versioni sono state tradotte in inglese, tedesco, francese e italiano. Grazie al sostegno di molte organizzazioni LGBTIQ+, di riviste e di persone che hanno condiviso ampiamente il nostro studio attraverso diversi canali mediatici, 2'812 persone hanno risposto al nostro questionario da gennaio 2023 a settembre 2023. **Nel presente rapporto, ci concentriamo sui risultati chiave riguardanti le minoranze sessuali, le minoranze di genere e le persone cis-eterosessuali.**

INDICE

PREFAZIONE II

RISULTATI 1

CHI HA PARTECIPATO ALL'INCHIESTA? 1

COMING OUT 3

TERAPIE DI CONVERSIONE 5

CAMBIAMENTO DELL'INDICATORE DI GENERE E DEL NOME 6

DISCRIMINAZIONE 8

CRIMINI D'ODIO E INTERAZIONI CON LA POLIZIA 9

SALUTE 13

GRAZIE 15

RISULTATI

Nelle sezioni seguenti, riportiamo alcuni dei principali risultati dell'inchiesta 2023.

CHI HA PARTECIPATO ALL'INCHIESTA?

In totale, 2'812 persone hanno risposto al sondaggio da gennaio 2023 a settembre 2023: 1'825 hanno compilato la versione del questionario per le minoranze sessuali, 648 la versione per le minoranze di genere e 339 la versione per le persone cis-eterosessuali. La Tabella 1 di seguito fornisce un riepilogo dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, del gruppo di età, dell'area geografica e dell'istruzione de* partecipanti.

Nota: Le definizioni dei termini che utilizziamo per descrivere il nostro campione sono disponibili sul nostro sito.

Table 1. Caratteristiche di chi ha risposto

Participanti per	***TOTALE***	***OMO -SESSUALE***	***BI -SESSUALE***	***PAN -SESSUALE***	***ETERO -SESSUALE***	***A -SESSUALE***	***ALTRO***
Orient. Sex %	100	42.3%	18.7%	12.3%	13.1%	5.7%	8.0%
N	2'812	1'190	525	346	367	159	225

Participanti per	***DONNA CIS-GENDER***	***UOMO CIS-GENDER***	***DONNA TRANS***	***UOMO TRANS***	***NON -BINARY***	***ALTRO***
Genere %	39.8%	33.4%	4.3%	3.8%	15.0%	3.6%
N	1'120	940	121	108	423	100

Participanti per	***INTERSESSUALE***	***ENDOSESSUALE (NON INTERSESSUALE)***
Intersex %	*1.0%*	*99.0%*
N	*28*	*2'784*

Participanti per	***- 20***	***20-29***	***30-39***	***40-49***	***50-59***	***+ 60***
Fascia d'età %	8.3%	40.0%	24.8%	12.4%	8.3%	6.3%
N	232	1'124	698	347	232	177

Participanti per	***TEDESCA***	***FRANCESE***	***ITALIANA***	***ROMANCIA***	***BILINGUE***
Area Geo %	65.9%	27.6%	2.4%	0.5%	3.5%
N	1'854	777	68	15	95

Participanti per	***NON UNIV.***	***UNIVERSITARIA***	***ALTRO***
Educazione %	38.5%	56.0 %	5.4%
N	1'082	1'575	153

Participanti per	***ATEISMO***	***CATTO-LICESIMO***	***PROTESTAN-TESIMO***	***EBRAISMO***	***ISLAM***	***BUDDISMO***	***ALTRO***
Religione %	66.0%	11.3%	12.5%	0.8%	0.5%	1.1%	7.8%
N	1'855	317	352	22	14	30	220

Nota. Le percentuali sono state arrotondate, quindi, potrebbero non sommare a 100%.

Persone provenienti da tutti i cantoni svizzeri hanno partecipato alla nostra inchiesta, con una sovra-rappresentazione di persone di Zurigo. La Figura 1 di seguito riporta la distribuzione di chi ha partecipato per cantone. I colori più chiari indicano i cantoni con meno partecipanti e i colori più scuri i cantoni con più partecipanti.

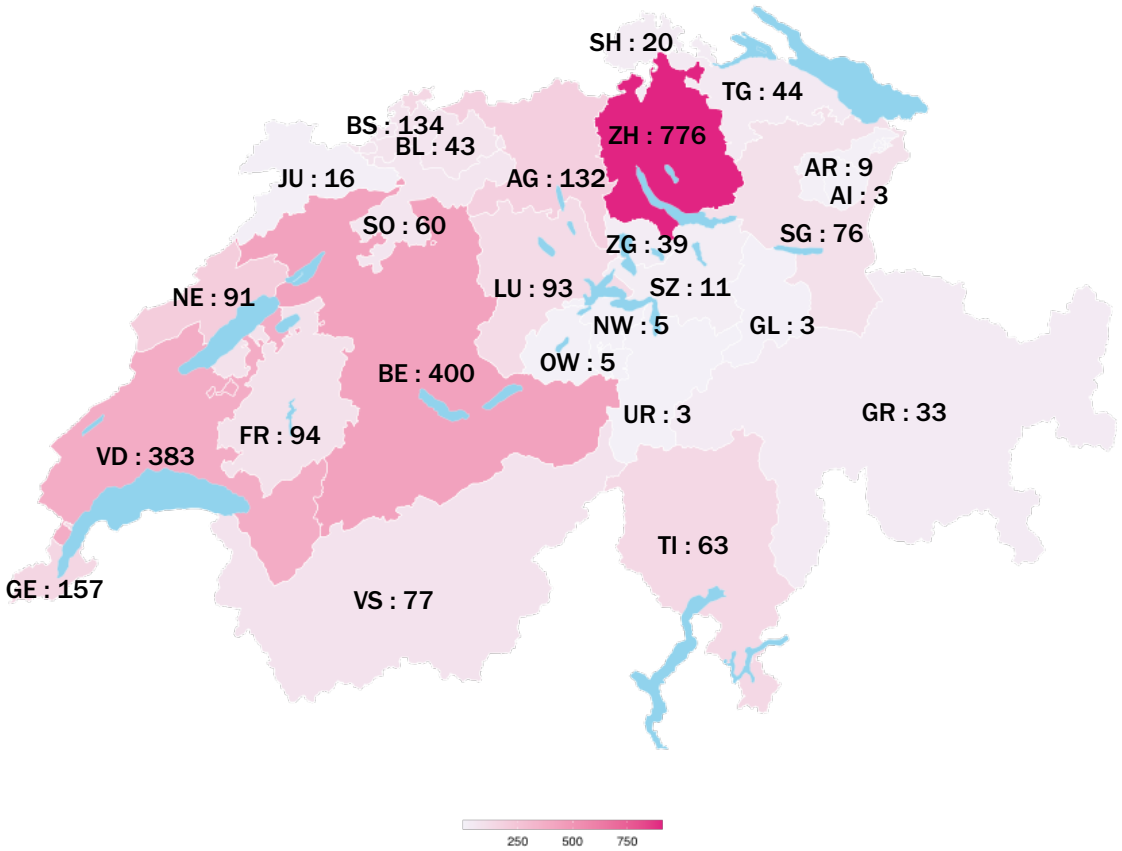

Figura 1. *Panoramica di chi ha partecipato all'inchiesta per cantone*

COMING OUT

CONTESTO DEL COMING OUT

Come negli anni precedenti, a chi ha risposto all'inchiesta è stato chiesto in quali contesti avesse fatto coming out e con quante persone. Abbiamo raggruppato le risposte in tre categorie, a seconda della quantità di persone con cui l* partecipanti avevano fatto coming out: (1) Nessuna o poche persone, (2) Circa la metà delle persone e (3) La maggior parte/ tutte le persone. I risultati sono presentati separatamente per i membri delle minoranze sessuali (cfr. Figura 2) e delle minoranze di genere (cfr. Figura 3).

Come negli anni precedenti, l* partecipanti erano più apert* riguardo al loro orientamento sessuale e alla loro identità di genere nella loro cerchia di amicizie e con l* familiari, e più prudent* nel contesto religioso (cfr. Figure 2 e 3).

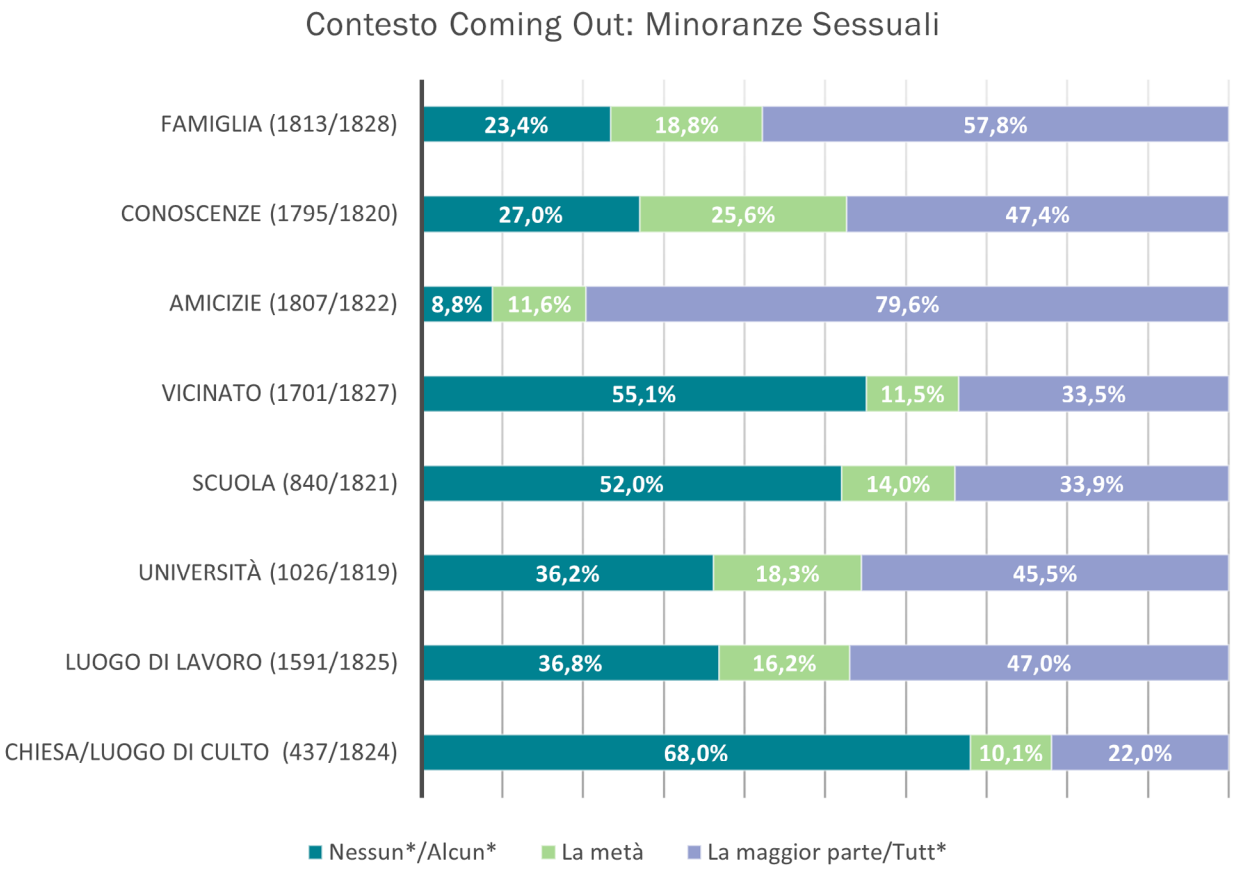

Figura 2. *Contesto del coming out tra i membri di minoranze sessuali*

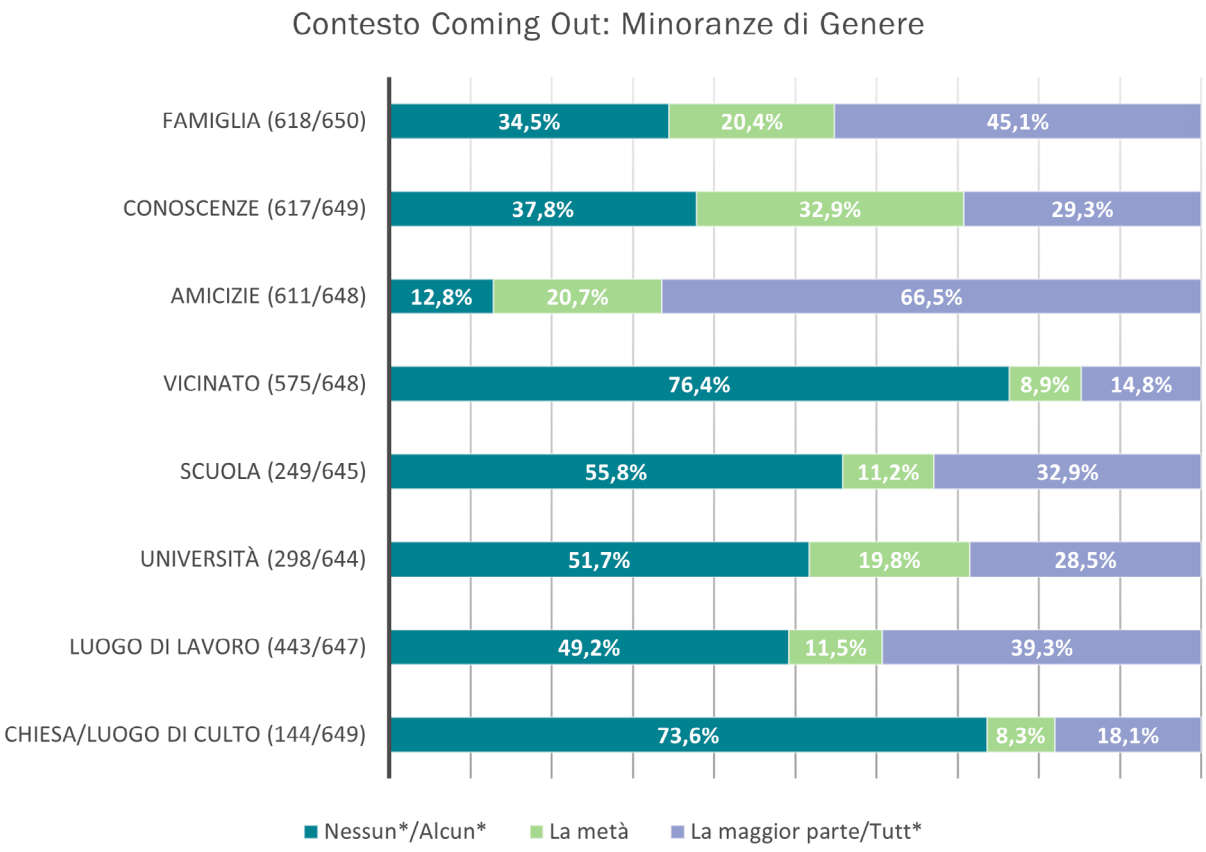

Figura 3. *Contesto del coming out tra i membri di minoranze di genere*

TERAPIE DI CONVERSIONE

Sia a livello nazionale che regionale, vengono attualmente discusse/attuate diverse misure per vietare le terapie di conversione. Riconoscendo la mancanza di dati sulla profondità di questo problema, abbiamo introdotto nell'inchiesta di quest'anno alcune domande sulle terapie di conversione. A chi ha partecipato è stato chiesto se fossero stat* indott* a modificare o "eliminare" il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere. Tra l* partecipanti, 9,5% dei membri delle minoranze sessuali e 15,5% dei membri delle minoranze di genere hanno riferito dihanno riferito di essere stat* indott* a modificare o eliminare il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere.

CAMBIAMENTO DELL'INDICATORE DI GENERE E DEL NOME

Dal gennaio 2022, la procedura per cambiare gli indicatori di genere (genere e nome) sui documenti ufficiali è stata facilitata per le persone trans e intersessuali. Tra l* partecipanti delle minoranze di genere, 45,1% hanno riferito di essere riuscit* a cambiare il proprio nome e/o indicatore di genere, mentre 3,4% non sono riuscit* in questo intento, nonostante i loro tentativi. Inoltre, il 33,6% ha espresso l'intenzione di cambiare il proprio nome e/o indicatore di genere in futuro, il 3,8% non aveva intenzione di cambiare e il 14,2% ha fornito un'altra risposta.

Per comprendere meglio le esperienze di coloro che tentano di cambiare il proprio nome, abbiamo chiesto alle persone che avevano cambiato (o tentato di cambiare) il proprio nome e/o indicatore di genere di valutare il grado di difficoltà della procedura. Abbiamo raggruppato le risposte in tre categorie: (1) Difficile, (2) Né difficile né facile e (3) Facile.

I risultati indicano che il processo è stato più facile per le patenti di guida, mentre si è rivelato più difficile nei contesti educativi e per i documenti ufficiali (cfr. Figura 4 per i dettagli).

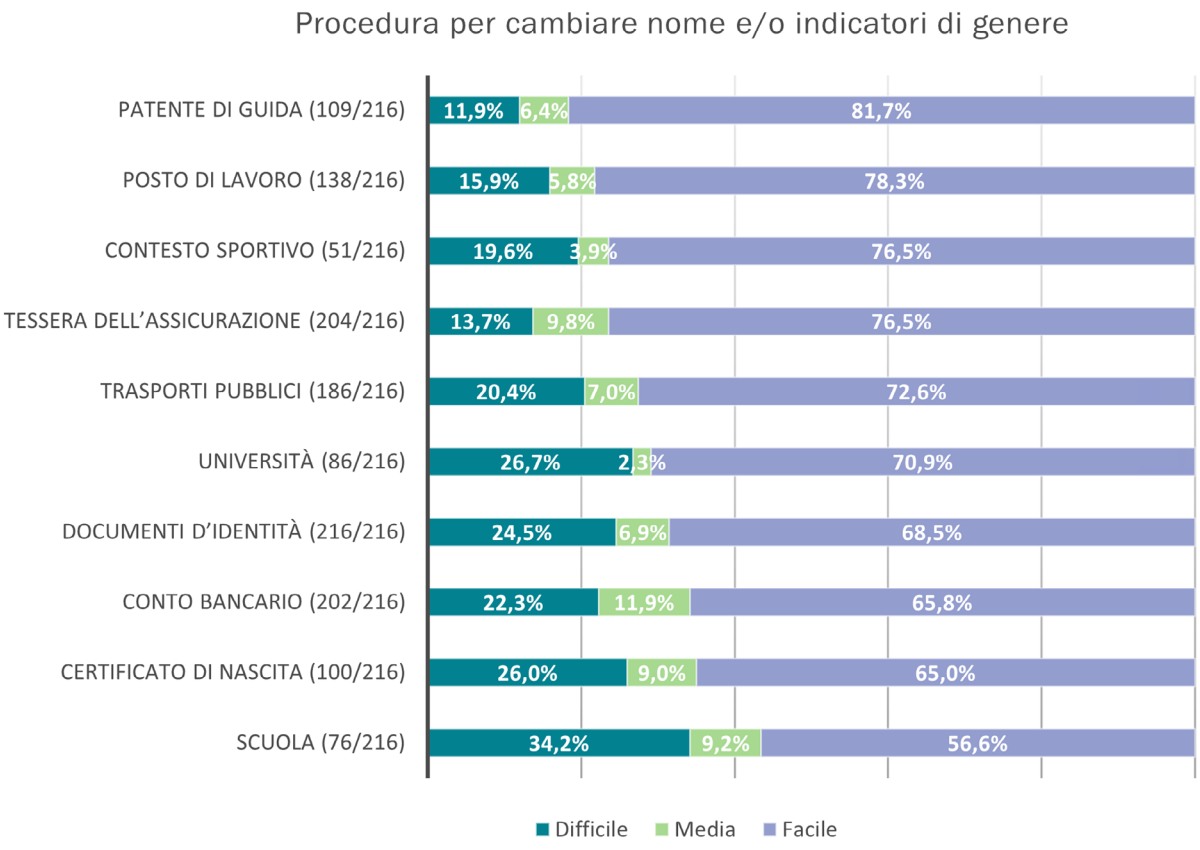

Figura 4. *Valutazione della difficoltà delle procedure di cambiamento del nome e/o del genere in vari documenti*

Nelle risposte aperte, molte persone hanno condiviso le loro difficoltà con la recente legge sul cambiamento di nome. Se per alcun* intervistat*, la procedura si è svolta senza intoppi, altr* sono stat* confrontat* a casi di misgendering o di condotta non professionale durante la procedura e, pertanto, suggeriscono una migliore formazione del personale. Diverse persone hanno inoltre segnalato le difficoltà associate alla gestione dei cambiamenti effettuati in altri Paesi (come l'Italia, il Portogallo, la Francia o la Germania).

Le persone che si identificano come non binarie, intersessuali o che non rientrano nello spettro binario hanno criticato le opzioni limitate disponibili per modificare gli indicatori di genere in «m» o «f». Queste persone rivendicano l'introduzione di più scelte o l'eliminazione totale degli indicatori di genere. In particolare, le persone che cercano di cambiare solo il loro nome – senza modificare l'indicatore di genere – non possono beneficiare della nuova legge, e si trovano invece a dover navigare tra le varie leggi cantonali relative al cambiamento di nome. A queste persone viene chiesto di fornire diversi documenti che provino l'uso del nuovo nome, il che viene percepito come una sfida, dal momento che la maggior parte delle istituzioni non permette di cambiare nome prima che sia stato portato a termine un cambiamento di nome legale. Inoltre, i costi associati alle procedure ammontano da 200.- a 600.- franchi svizzeri – a cui si aggiungono le spese per i documenti di identificazione, ecc. Queste spese fino a 600.- franchi sono percepite come costose e inaccessibili, soprattutto per le persone intersessuali, trans e non binarie con un reddito basso.

DISCRIMINAZIONE

Successivamente, come negli anni precedenti, alle persone facenti parte di una minoranza sessuale o di genere è stato chiesto quanto spesso abbiano subito differenti tipi di discriminazione negli ultimi 12 mesi (cfr. Figura 5). Abbiamo raggruppato le risposte in due categorie: (1) Sì, ha subito discriminazioni e (2) No, non ha subito discriminazioni.

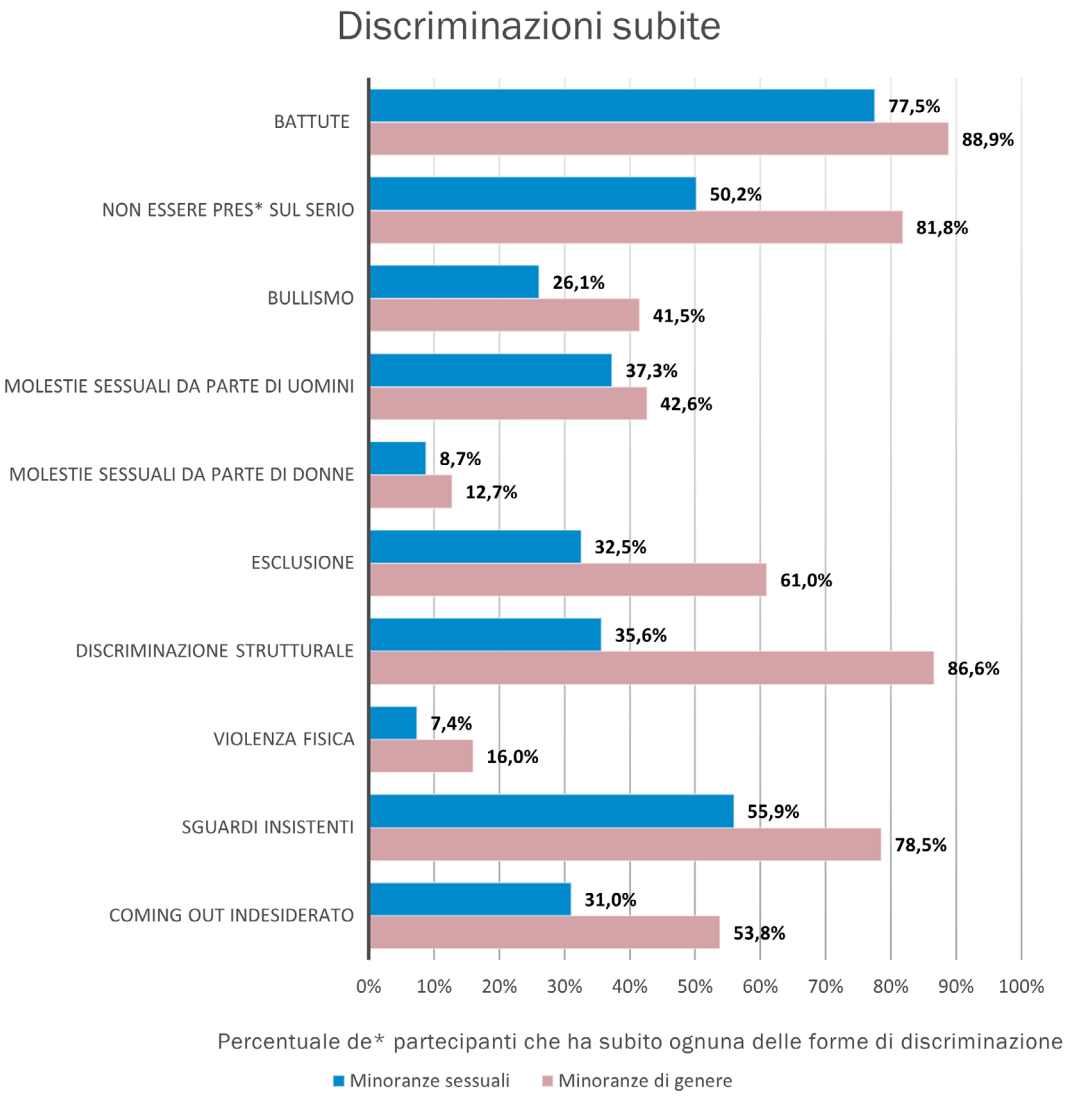

Figura 5. *Forme di discriminazione subite*

CRIMINI D'ODIO E INTERAZIONI CON LA POLIZIA

Un altro tema centrale dell'inchiesta di quest'anno è stato quello dei crimini d'odio subiti dai membri delle minoranze sessuali e di genere. Abbiamo quindi chiesto a chi ha partecipato di indicare se avesse mai subito un crimine d'odio basato sul proprio orientamento sessuale, sulla propria identità di genere e/o sul fatto di essere intersessuale. Per quanto riguarda i membri delle minoranze sessuali, il 10,7% ha indicato di essere stato personalmente vittima di un crimine d'odio, con un ulteriore 11,8% di persone non sicure, mentre il 77,6% ha riferito di non aver subito tali incidenti. Tra le vittime di un crimine d'odio, solo il 26,4% lo ha denunciato alla polizia. Per quanto riguarda i membri delle minoranze di genere, i risultati sono ancora più accentuati. Infatti, il 17,7% ha dichiarato di aver subito un crimine d'odio, il 21,8% de* partecipanti non era sicuro e il 60,5% non aveva vissuto una situazione del genere. Allo stesso modo, tra coloro che hanno subito un crimine d'odio, solo il 22,1% lo ha riferito alla polizia. Le ragioni alla base della decisione di non denunciare il crimine sono state molteplici. Un tema prevalente era la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine, e la paura diffusa di trovarsi confrontat* con ulteriori discriminazioni.

«Finora, la polizia non mi ha trattato bene»

«Minacce alla mia vita e violenze fisiche sono state ignorate/archiviate quando ero più giovane, non mi fido di loro per le discriminazioni che subisco oggi»

«Minacce orali (senza prove), inoltre non credo che la polizia prenda sul serio le minacce di aggressioni sessuali contro le donne e le persone trans»

«Non ho fiducia, in ogni caso probabilmente (il crimine) non verrebbe registrato, non verrebbe preso sul serio.»

Alcun* partecipanti hanno espresso scetticismo riguardo all'efficacia di denunciare i crimini d'odio, citando l'assenza di statistiche pertinenti e di protezioni legali contro la discriminazione basata sull'identità di genere.

«La polizia non elabora statistiche sui crimini d'odio di questo tipo. E non credo che la caccia all'uomo avrebbe avuto successo nel mio caso»

«La legge non distingue i crimini d'odio contro le persone trans. Non valeva la pena sporgere denuncia se tutto ciò che (la persona che ha commesso il crimine) rischiava era una multa».

Inoltre, alcun* partecipanti hanno rivelato di non aver nemmeno preso in considerazione la possibilità di denunciare il crimine d'odio.

«Ero nel panico, non mi è venuto in mente. Ho dovuto correre subito ai ripari con il mio partner»

«Si trattava di insulti, prese in giro e due volte intimidazioni (da parte di due uomini). Non ho osato. Non era «abbastanza grave»».

Queste testimonianze mettono in luce le dinamiche complesse che circondano la denuncia (o la mancata denuncia) dei crimini d'odio, evidenziando la necessità di rafforzare le misure volte a promuovere la fiducia, di aumentare la sensibilizzazione e di creare un ambiente che sia più di aiuto per coloro che hanno subito queste esperienze traumatiche.

Nella nostra inchiesta, abbiamo analizzato in modo più dettagliato le percezioni de* partecipanti nei confronti della polizia, facendo luce sulla complessa relazione tra il sistema delle forze dell'ordine e la comunità LGBTIQ+. Abbiamo posto a* partecipanti tre domande chiave:

1) Nascondeste il vostro orientamento sessuale o la vostra identità di genere nelle vostre interazioni con la polizia per paura di discriminazioni?

Le risposte hanno rivelato una preoccupazione palpabile tra le persone intervistate. Molte hanno espresso una certa esitazione a parlare apertamente del loro orientamento sessuale e/o della loro identità di genere durante le interazioni con la polizia, temendo potenziali discriminazioni.

2) Avete l'impressione che la polizia tratti le persone LGBGTIQ+ con meno considerazione rispetto alle persone cis-eterosessuali?

I risultati indicano che un numero importante di partecipanti ritiene che la polizia non tratti i membri della comunità LGBTIQ+ con lo stesso livello di rispetto con cui tratta le persone cis-eterosessuali.

3) Avete l'impressione che l'orientamento sessuale o l'identità di genere giochino un ruolo nelle interazioni con la polizia?

Una percentuale notevole di partecipanti ritiene che l'orientamento sessuale e/o la l'identità di genere giochino effettivamente un ruolo nelle interazioni con la polizia, a testimonianza di un'atmosfera in cui gli individui percepiscono che la loro identità può rappresentare un fattore nel modo in cui vengono trattati.

Esaminando le Figure 6, 7 e 8 (si veda sotto), appare chiaramente che un numero considerevole di individui della comunità LGBTIQ+ non si sente sicuro o rispettato nelle interazioni con la polizia. La freccia arcobaleno nelle figure simboleggia uno scenario in cui lo statuto LGBTIQ+ non influisce sull'interazione con le forze dell'ordine, sottolineando il netto contrasto tra questo ideale e la realtà percepita rivelata dai risultati dell'inchiesta.

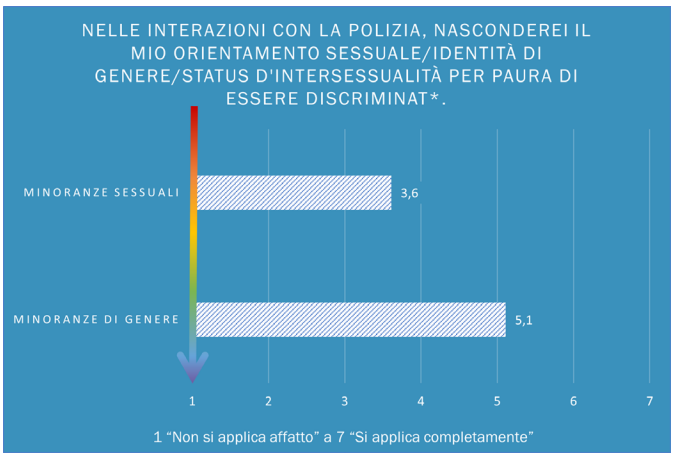

Figura 6. *Apertura con la polizia: Paura di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale/identità di genere/ status d'intersessualità*

Nelle interazioni con la polizia, nasconderei il mio orientamento sessuale/identità di genere per paura di essere discriminat*.

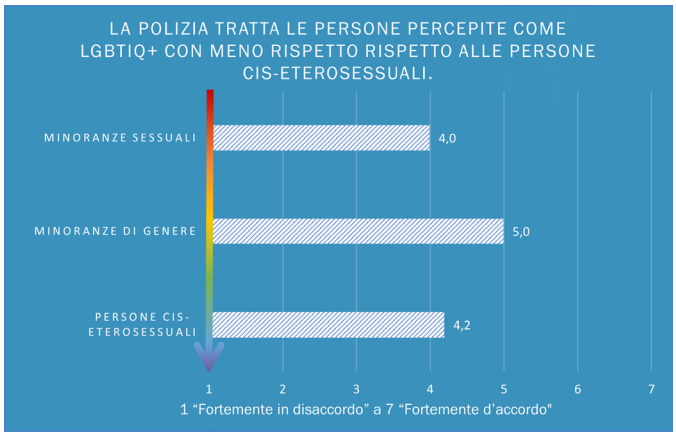

Figura 7. *Rispetto percepito: Trattamento differenziale da parte della polizia nei confronti delle persone LGBTIQ+*

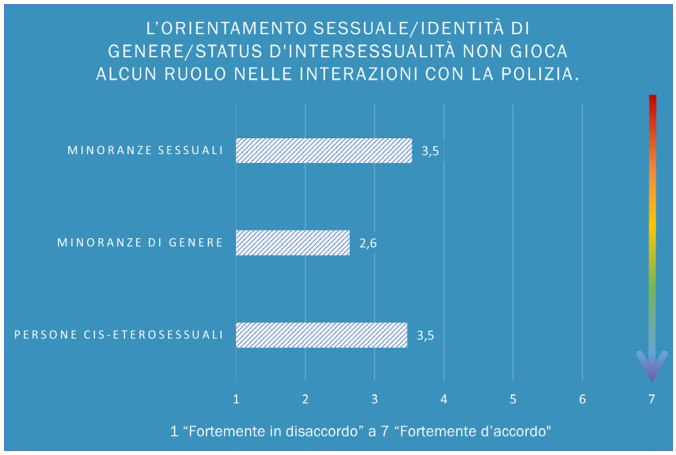

Figura 8. *Impatto dell'identità: Percezione del ruolo dell'orientamento sessuale/identità di genere/status d'intersessualità nelle interazioni con la polizia*

SALUTE

Un altro tema del sondaggio di quest'anno era la salute de* partecipanti. Abbiamo interrogato gli individui su vari problemi di salute diagnosticati da un* operator* sanitari*. I risultati, presentati nella Figura 9, rivelano la percentuale di partecipanti che hanno riferito ogni condizione, suddivisi per gruppi di persone cis-eterosessuali, minoranze sessuali e minoranze di genere.

L* partecipanti LGBTIQ+, in particolare coloro che si identificano come persone trans o intersessuali, hanno maggiori probabilità di aver ricevuto una diagnosi di varie condizioni. Questa tendenza è particolarmente marcata per problemi come la depressione e i disturbi d'ansia. Ad esempio, l* partecipanti appartenenti alle minoranze sessuali avevano una probabilità due volte superiore, e quelli appartenenti alle minoranze di genere cinque volte superiore, di soffrire di depressione rispetto a* partecipanti cis-eterosessuali. Questi risultati evidenziano l'importanza di comprendere e rispondere alle sfide uniche in materia di salute a cui i diversi segmenti della comunità si trovano confrontati.

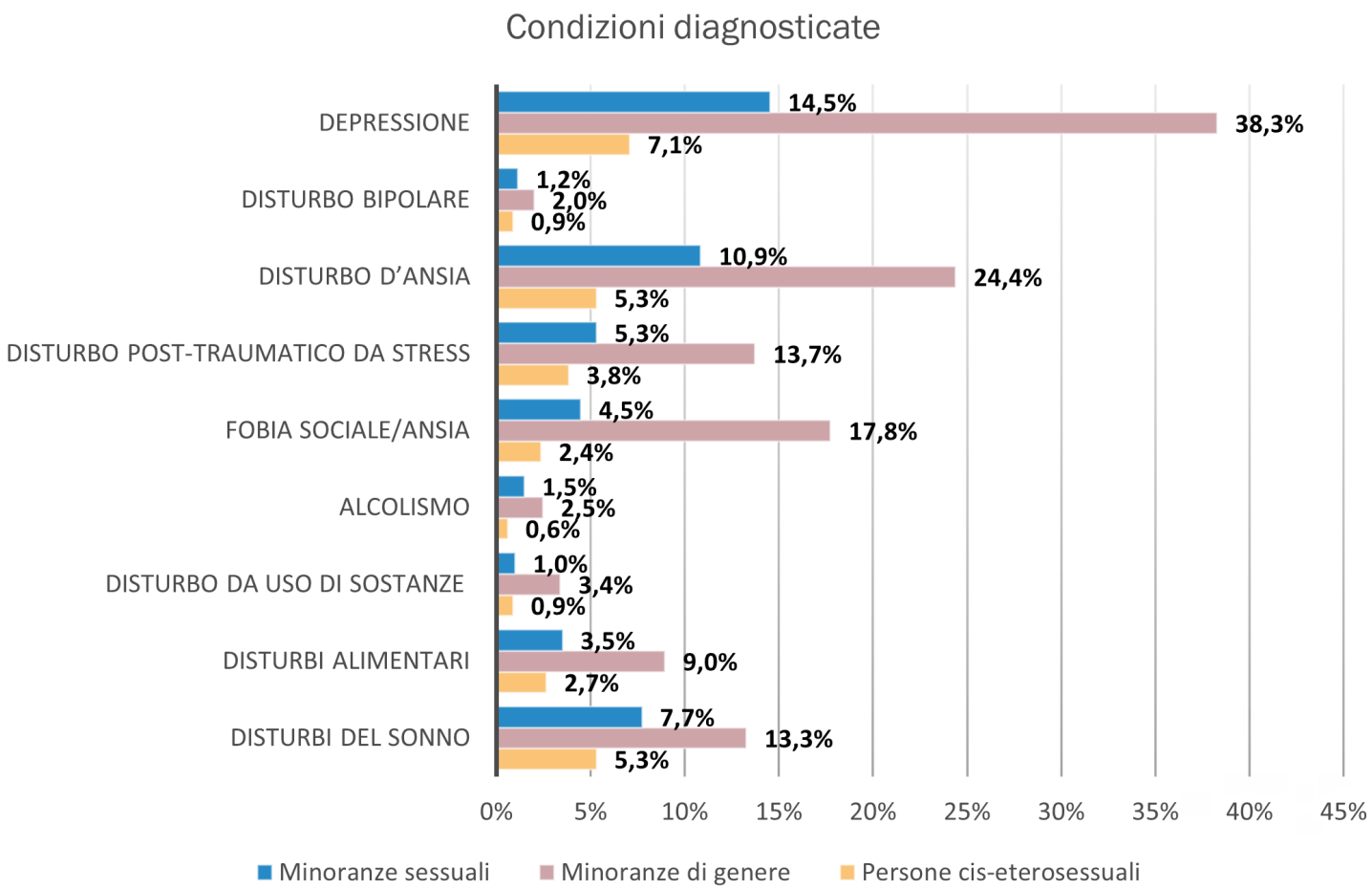

Figura 9. *Condizioni diagnosticate tra i diversi gruppi*

Infine, a chi ha partecipato è stato chiesto di valutare la propria salute negli ultimi 12 mesi. Abbiamo raggruppato le risposte in tre categorie: (1) Salute cattiva o scarsa, (2) Né cattiva né buona salute e (3) Salute buona o eccellente. Come negli anni scorsi, i risultati mostrati nella Figura 10 rivelano un divario in materia di salute: un* partecipante cis-eterosessuale su sette (13,9%), un membro delle minoranze sessuali su sei (19,6%) e un membro delle minoranze di genere su tre (34,0%) dichiarano di essere in «cattiva salute».

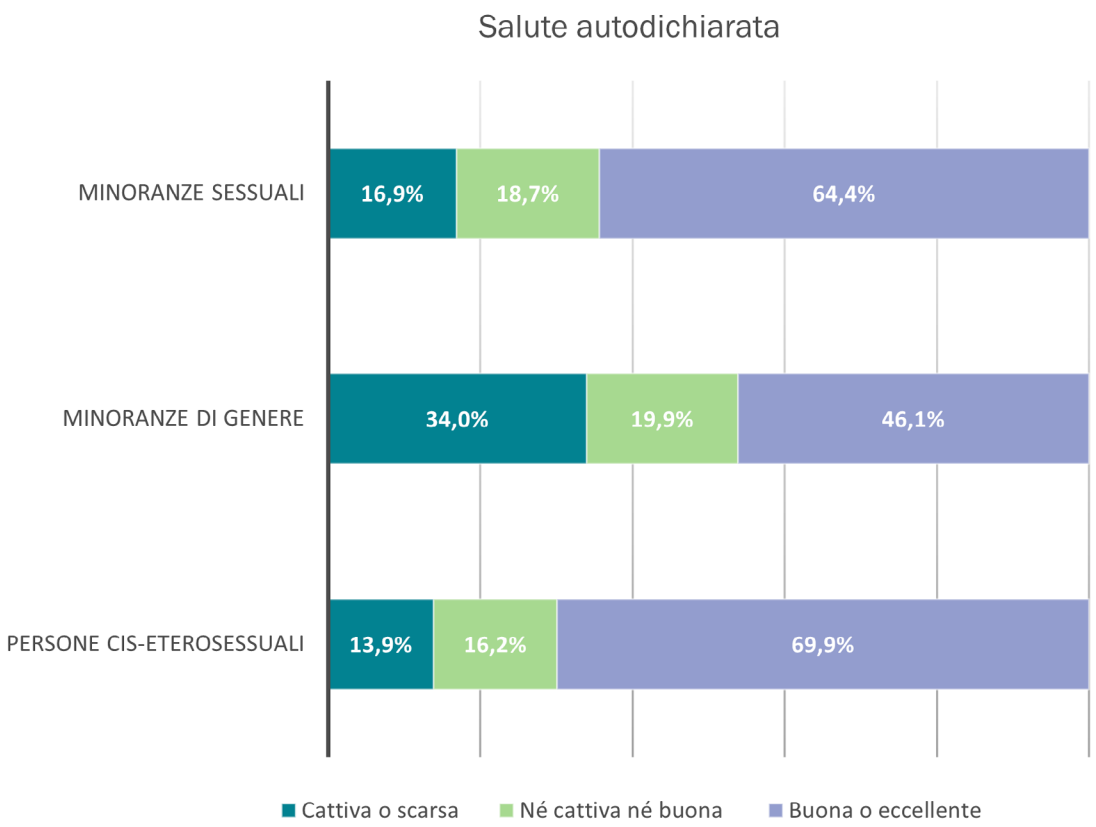

Figura 10. *Salute autodichiarata*

GRAZIE

Grazie mille per aver letto il nostro rapporto e per il vostro sostegno alla nostra ricerca. Grazie a tutte le persone che partecipano alle nostre indagini, possiamo utilizzare i risultati del Panel Svizzero LGBTIQ+ per lavorare su vari articoli scientifici, tesi di laurea e iniziative di sensibilizzazione attraverso conferenze e workshop. Speriamo di poter sostenere anche voi, attraverso il nostro lavoro. Se desiderate saperne di più sul nostro lavoro annuale, non esitate a consultare il nostro sito (www.swiss-lgbtiq-panel.ch) o i nostri account sui social. Lì, troverete schede informative, lavori di ricerca, interviste e conferenze che abbiamo tenuto per i media, le aziende, le università e in occasione di conferenze internazionali, oltre a molte altre informazioni.

RECAPITI

Si prega di citare il Report come seguente:
Eisner, L. & Hässler, T. (2024).
Panel Svizzero LGBTIQ+ Panel – Rapporto di sintesi 2023.
https://doi.org/10.31234/osf.io/4aqyn

Dr. Léïla Eisner
Università di Zurigo
email: leila.eisner2@uzh.ch

Dott.ssa Tabea Hässler
Università di Zurigo
email: tabea.haessler@uzh.ch

Lena Scheiwiller
Design e Illustrazione
email: lena.scheiwiller@gmail.com

www.swiss-lgbtiq-panel.ch

Facebook: Panel Svizzero LGBTIQ+

X/Twitter: @lgbtiqpanel

Instagram: @swisslgbtiqpanel

LinkedIn: Panel Svizzero LGBTIQ+